



Provincia di San Michele - Arcangelo
dei Frati Minori di Puglia e Molise

Lettera del Ministro provinciale

Festa di San Francesco d'Assisi
4 ottobre 2022

“I frati lavorino con fedeltà e devozione”

(Rb V,1)

Miei amati fratelli,

siamo ormai alle porte della solennità del nostro fondatore e, per la circostanza, desidero anche quest'anno rivolgervi alcune parole di esortazione, unite all'augurio fraterno di *pace e bene* nel nome di Dio, l'Altissimo.

Il coordinamento della formazione permanente in seno alla Conferenza dei Ministri provinciali d'Italia e Albania ha ritenuto opportuno, per l'anno 2022-2023, riflettere e discutere insieme sul tema del lavoro, al fine di ricercare nuovi significati ed esprimere i valori francescani di sempre. Queste mie brevi considerazioni verteranno pertanto su tale ambito e si ricollegheranno inevitabilmente alla scelta della povertà evangelica.

Se guardiamo alla riflessione teologica recente intorno alla relazione tra vita consacrata e lavoro, non possiamo che rimanere fortemente sorpresi dall'esiguità di indicazioni concrete e operative. In realtà, il lavoro, inteso non esclusivamente come missione pastorale, si configura come elemento essenziale della realtà costitutiva della vita consacrata, con specificità proprie in ordine all'identità carismatica. Dunque, da dove iniziare per ripensare al lavoro come elemento non estraneo alla nostra vita e missione?

Benché il tema del lavoro miri a una visione più ampia, troviamo testimonianza del suo aspetto “materiale” quale valore imprescindibile della vita minoritica nella Regola bollata (della quale il



prossimo anno celebreremo gli 800 anni dall'approvazione). Il lavoro, dunque, non può essere concepito soltanto come una modalità per la sussistenza, ma rappresenta l'espressione della minorità e per ciò stesso è un reale valore per il frate minore, in quanto appartiene alla sua natura carismatica. Pur rimanendo un mezzo e non un fine, il lavoro è una vera *grazia* perché favorisce la dimensione fraterna (si lavora, infatti, in nome della fraternità e a beneficio della fraternità) e allontana l'ozio, nemico dell'anima (cf. *Rb V, 1ss.*). In effetti, superando la visione riduzionista del lavoro come mezzo di produzione, di possesso e di consumo, nel nostro carisma esso è compreso in un contesto di relazioni fraterne al servizio di una missione, senza che l'orizzonte della fraternità e della minorità venga mai perso di vista.

Certo, la concezione del lavoro nel medioevo differisce di gran lunga da quella attuale. Tuttavia, ciò che è chiaro e intramontabile è la consapevolezza che il lavoro rimane uno strumento: si lavora per vivere, non si vive per lavorare. Alla luce di ciò, è chiaro che il frate minore deve imparare a collocare la dimensione lavorativa in una scala di valori, evitando sia che l'oziosità diventi un impedimento, sia che l'iperattivismo diventi un'ossessione, con il rischio conseguente di spegnere lo spirito di orazione e devozione, al quale le altre realtà temporali devono servire. In altre parole, il lavoro non può considerarsi né un rifugio sicuro, né un'evasione stravagante.

In un contesto socio-culturale in cui ha valore solo ciò che frutta, il nostro lavoro, sia intellettuale che manuale, dovrebbe essere recuperato con modalità nuove, ponendo alla base il principio della gratuità, per evitare lo spirito capitalista, che potrebbe nascondersi, almeno come desiderio, nel cuore di alcuni frati. È necessario, dunque, riscoprire il senso della gratuità in tutte le nostre azioni. Non c'è nulla che non mi sia dato, non c'è nulla che mi sia tolto. Non c'è nulla che non sia gratuito. Un autentico frate minore non si appropria mai né del lavoro né dei frutti del lavoro ed evita di misurare la propria vita in ottica di produttività e di efficienza. Tutto quello che ho, tutto ciò che sono, lo ricevo e lo consegno totalmente e serenamente alla fraternità, luogo dal quale, insieme ai miei fratelli, servo il mondo.

La categoria del non appropriarsi deve estendersi a ogni realtà perché deve rispondere a quel vivere *sine proprio* che abbiamo professato: come colui che riceve un incarico nella fraternità non se ne può appropriare (cf. *Am IV*), così non ci si può appropriare neppure del lavoro, le cui caratteristiche secondo Francesco dovranno essere la fedeltà, l'onestà e la devozione, che trasforma il lavoro in una vera e propria liturgia esistenziale.



Sul finire della vita, Francesco detta il suo *Testamento*, in cui raccoglie le sue esperienze fondamentali e le sue più grandi preoccupazioni, tra cui il lavoro: “*E io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare; e voglio che tutti gli altri frati lavorino di un lavoro quale si conviene all’onestà. E quelli che non sanno, imparino, non per la cupidigia di ricevere la ricompensa del lavoro, ma per dare l’esempio e tenere lontano l’ozio. Quando poi non ci fosse data la ricompensa del lavoro, ricorriamo alla mensa del Signore, chiedendo l’elemosina di porta in porta*” (nn. 20-22).

Ritroviamo nelle indicazioni di Francesco la bussola per ricercare un continuo equilibrio tra azione pastorale, vita contemplativa e attività manuale, per riuscire a lavorare *con fedeltà e devozione*, superando le logiche del profitto e accrescendo il bisogno di affidarsi alla provvidenza del Padre celeste (cf. Mt 6,25).

Lavoriamo tutti, fratelli, senza risparmio! E nessuno si senta datore di lavoro di altri, nessuno abbia un conto in banca personale, nessuno entri nella logica capitalista, nessuno creda alla superiorità di un lavoro rispetto ad un altro, nessuno compia un lavoro che non si addice alla nostra *forma vitae*, nessuno creda che per vivere più tranquilli occorra assumere più collaboratori domestici, nessuno desideri attuare l’ozio, nessuno pensi di non poter imparare un mestiere nuovo, nessuno creda di non aver bisogno dei fratelli per lavorare, nessuno dica che ciò che fa è già sufficiente, nessuno lavori con la lingua per distruggere gli altri. Solo così ci potremo ritenere degni di essere i figli di quel grande santo di cui, tra pochi giorni, celebriamo la solennità liturgica!

Auguri di vero cuore!

Molfetta, 29 settembre 2022
Festa dei Santi Arcangeli




fr. Alessandro Mastromatteo, ofm
Vostro Ministro e Servo

